

NovaCollectanea

serie linguistica 2

PLURILINGUISMO
MULTICULTURALISMO
APPRENDIMENTO
DELLE LINGUE

CONFRONTO TRA GIAPPONE E ITALIA

A CURA DI
SILVANA FERRERI

SETTE CITTÀ



Stampato con il contributo del Dipartimento per lo Studio delle
Lingue e delle Civiltà Classiche e Moderne - CI.CLA.Mo
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

*Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con
qualsunque mezzo (elettronico, meccanico,
in fotocopia, in disco o in altro modo,
compresi cinema, radio, televisione, internet)
sono vietate senza l'autorizzazione scritta
dell'Editore.*

© 2009 SETTE CITTÀ
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Progetto grafico e impaginazione
Emanuele Paris

Finito di stampare nel mese di settembre
2009 dalla Tipolitografia Quatrini A. &
F. a - Viterbo

CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Jamson Pro
disegnato da Robert Slimbach e prodotto
in formato digitale dalla Adobe System
nel 1989; è stampato su carta ecologica
Serica delle cartiere di Germagnano;
le segnature sono piegate a sedicesimo
(formato 135 x 210) con legatura in brossura
e cucitura filo refe; la copertina è stampata
su carta patinata opaca da 250 g/mq delle
cartiere Burgo e plastificata con finitura
lucida.*

La casa editrice, esperite le pratiche
per acquisire tutti i diritti relativi al
corredo iconografico della presente opera,
rimane a disposizione di quanti avessero
comunque a vantare ragioni in proposito.

Plurilinguismo, multiculturalismo, apprendimento delle lingue : confronto tra Giappone e
Italia. – Viterbo : Sette Città, c2009.
390 p. ; 21 cm. – (Nova collectanea. Serie linguistica ; 2).

ISBN 978-88-7853-180-2

I. Ferreri, Silvana. 1. Linguaggio – Sociologia. 2. Lingua italiana e Lingua giapponese –
Apprendimento. 3. Plurilinguismo e Multiculturalismo.
418.007

CIP: Maria Giovanna Pontesilli

INDICE

INTRODUZIONE

- P. 9 *Educare al plurilinguismo*
Silvana Ferreri

VARIAZIONI E SCAMBI

- 19 *Variazioni standard nell'italiano standard contemporaneo*
Tullio De Mauro
- 35 *Italiano vs giapponese: caratteri differenziali*
Shigeaki Sugeta
- 47 *Prestiti linguistici fra Cina – Giappone e Europa in una prospettiva
diacronica*
Federico Masini
- 63 *Retrodatazioni di nipponismi in italiano*
Marco Mancini

IMPARARE A COMPRENDERE

- 89 *L'insegnamento del giapponese in Italia e dell'italiano in Giappone.
Due realtà a confronto*
Paolo Calvetti
- 125 *Nodi acquisizionali nell'apprendimento del giapponese/L2 da parte di
italofoni*
Emanuele Banfi
- 141 *Noto e non noto linguistico e socioculturale nella didattica dell'italiano
a giapponesi*
Alda Nannini
- 169 *Apprendere tra lingua e cultura: alcune evidenze lessicali*
Silvana Ferreri
- 185 *Definizioni teoriche e sviluppi applicativi del plurilinguismo europeo
nel Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*
Monica Barni
- 205 *Acquisizione e uso degli articoli dell'italiano da parte di apprendenti
giapponesi*
Mika Maruta
- 217 *Bilinguismo italiano-giapponese: strategie di mantenimento della
lingua patrimoniale*
Ozumi Asuka

IMMAGINI A SPECCHIO

- p. 229 *“Communication with Foreigners” in Japan: Image and Reality*
Teja Osteheider
- 249 *Dal multiculturalismo al multirealismo nel Giappone postmoderno*
Junji Tsuchiya
- 261 *La condizione femminile: Italia e Giappone a confronto*
Anna Cenerini Bova
- 271 *Presupposti per un approccio semiotico al contatto linguistico: ovvero, medicine linguistiche italiane per l'animo giapponese*
Massimo Vedovelli
- 295 *L'italiano in Giappone: nuove vie di diffusione*
Carla Bagna

INCROCI LETTERARI

- 317 *Voci di dentro e voci di fuori nella letteratura italiana*
Lucia Strappini
- 329 *Keitai shōsetsu: il nuovo romanzo giapponese su supporto non cartaceo*
Paolo La Marca
- 347 *La cultura italiana nella letteratura giapponese e in alcuni generi testuali di larga diffusione: qualche curiosità*
Maria Gioia Vienna
- 383 *Indice dei nomi*

INTRODUZIONE

Silvana Ferreri

EDUCARE AL PLURILINGUISMO

Plurilinguismo, multiculturalismo e apprendimento delle lingue: intorno al nesso tra queste tre aree tematiche di interesse teorico e applicativo, sia linguistico sia in prospettiva più ampiamente socio-culturale, dal 6 al 8 ottobre del 2008 si è svolto a Viterbo, nell'Università della Tuscia, un convegno internazionale che ha messo a fuoco un confronto tra Giappone e Italia. Qui, a meno di un anno di distanza, presentiamo gli atti dell'incontro.

Anche mettendo da parte gli stereotipi che possono spingere a vedere le due realtà come incommensurabilmente diverse, Italia e Giappone certamente si rivelano realtà differenti sotto il profilo strettamente linguistico, come alcuni contributi in questi atti non hanno mancato di sottolineare. L'enorme espansione della scolarità giapponese dall'epoca Meiji ai nostri giorni, con il connesso *empowerment* generalizzato di un unitario standard scritto e parlato, è mancata in Italia e i livelli di scolarità e di circolazione della cultura scritta restano in Italia tuttora lontani dai giapponesi. D'altra parte non ha riscontro in Giappone quella radicata presenza italiana, secolare, anzi talora millenaria, di nativi che parlano *lesser used languages* (sono quattordici i gruppi minoritari d'antico insediamento riconosciuti in Italia) e dialetti notoriamente differenziati e tuttora d'uso comune per il 60% della popolazione. E, anche se si guarda alle lingue importate di recente da flussi migratori, l'Italia esibisce un volto linguistico ben altrimenti vario.

Perché, allora, un confronto tra realtà diverse? Le ragioni di uno scambio di vedute e di un confronto stanno in punti di similarità

tanto più interessanti stante la diversità degli sfondi. Emerge su tutti il comune rapporto insoddisfacente con le lingue straniere. È noto che in Italia l'area dello studio e del possesso delle lingue straniere lascia a desiderare nonostante gli sforzi compiuti nel campo della formazione degli insegnanti di lingue; ed è altrettanto vero che in Giappone, nonostante i tanti anni dedicati a scuola all'insegnamento dell'inglese e l'efficienza altissima della scuola in altri settori, i giovani non sono in grado di interagire in inglese con gli stranieri anche a livelli molto elementari. Questo nodo accomuna profondamente i due paesi e spinge a riflettere sull'importanza che ha per entrambi lo sviluppo di adeguate politiche scolastiche e culturali di plurilinguismo e multiculturalismo.

Il grado di capacità di interazione tra parlanti delle molte diverse lingue europee è da sempre all'attenzione delle politiche linguistiche previste e appoggiate dall'Unione Europea fin dalle sue origini, con una costante sottolineatura del rapporto stretto tra l'auspicato multiculturalismo e l'apprendimento delle lingue. La percezione dei problemi teorici e operativi sottesi alla questione si è progressivamente affinata e precisata negli anni e di recente il Consiglio d'Europa è giunto a una formulazione che è utile riportare nella sua interezza come sfondo delle discussioni e dei contributi del nostro convegno e come traguardo verso cui è auspicabile che entrambi i paesi sappiano muoversi con successo.

Language policies, language education policies and the linguistic ideologies which underpin them will be related to *plurilingualism*, which is a fundamental principle of Council of Europe language education policies. Plurilingualism should be understood as:

- ✦ the intrinsic capacity of all speakers to use and learn, alone or through teaching, more than one language. The ability to use several languages to varying degrees and for distinct purposes is defined in the *Common European Framework of Reference for Languages* (p.168) as the ability "to use languages for the purposes of communication and to take

part in intercultural action, where a person, viewed as a social agent, has proficiency, of varying degrees, in several languages and experience of several cultures". This ability is concretised in a repertoire of languages a speaker can use. The goal of teaching is to develop this competence (hence the expression: *plurilingualism as a competence*).

- ✦ an educational value that is the basis of linguistic tolerance, in other words, positive acceptance of diversity: speakers' awareness of their plurilingualism may lead them to give equal value to each of the varieties they themselves and other speakers use, even if they do not have the same functions (private, professional or official communication, language of affiliation, etc.). But this awareness should be assisted and structured by the language of schooling since it is no sense automatic (hence the expression: *plurilingualism as a value*).

Plurilingualism should be understood in this dual sense: it constitutes a conception of the speaker as fundamentally plural and a value in that it is the basis of linguistic tolerance, an essential element of intercultural education. *Multilingualism* refers here exclusively to the presence of several languages in a given space, independently of those who use them: for example, the fact that two languages are present in the same geographical area does not indicate whether inhabitants know both languages, or only one.

Language policies and linguistic ideologies will therefore be examined in relation to how they approach plurilingualism by means of plurilingual education.

Plurilingual education will refer to all activities, curricular or extra-curricular of whatever nature, which seek to enhance and develop language competence and speakers' individual linguistic repertoires, from the earliest schooldays and throughout life. *Education for plurilingualism* will refer to plurilingual education (for example, teaching national, foreign, regional languages), in which the purpose is to develop plurilingualism as a competence. It will be noted that plurilingual education may also be achieved through

activities designed principally to raise awareness of linguistic diversity, but which do not aim to teach such languages, and therefore do not constitute language teaching in the strict sense.

Pluricultural education, which is strictly connected to plurilingual education, will refer specifically to activities, whether carried out as a form of teaching or otherwise, which aim to raise awareness and positive acceptance of cultural, religious and linguistic differences, and the capacity to interact and build relationships with others.

The aim of plurilingualism and plurilingual education is not simultaneously teaching a range of languages, teaching through comparing different languages or teaching as many languages as possible. Rather, the goal is to develop plurilingual competence and intercultural education, as a way of living together (Jean-Claude Béacco, *Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*, pp. 17-8. L'intero testo è scaricabile dal sito: www.coe.int/lang).

Il convegno si è sviluppato secondo queste medesime direttrici, tendendo implicitamente verso l'ideale di una educazione plurilingue e pluriculturale, ovvero verso l'idea già presente da tempo in Italia e ora esposta dal Consiglio d'Europa secondo cui l'educazione alle lingue – lingua/e ufficiale/i dell'istituzione, lingue regionali, lingue minoritarie, lingue straniere, lingue presenti a vario titolo nella comunità scolastica e nella realtà sociale dei paesi – va a buon fine se l'orientamento che si assume tende a sviluppare il linguaggio sotto qualsiasi forma esso si renda fruibile inizialmente al singolo individuo e sotto tutte le forme necessarie alla crescita e alla vita del singolo entro comunità dinamiche e globalizzate e per tutto l'arco della vita. In tale prospettiva l'apprendimento linguistico deve spaziare senza barriere tra gli insegnamenti linguistici (pur mantenendo le distinzioni, necessarie soprattutto a certi stadi di elaborazione) e deve tendere ad una educazione in cui il plurilinguismo sia competenza da raggiungere e valore da acquisire per affermare i diritti di

cittadinanza di ciascuno. Plurilinguismo inteso come riconoscimento delle diversità identitarie e, per suo tramite, mezzo di coesione sociale, con una funzione che va ben oltre le necessità di una comunicazione allargata.

I contributi riuniti nel volume sono articolati in quattro sezioni:

- la prima, **Variazioni e scambi**, analizza fenomeni del giapponese e dell'italiano sia in alcuni dei loro caratteri principali (Tullio De Mauro per l'italiano e Shigeaki Sugeta per il giapponese), sia nei loro rapporti reciproci. Le relazioni commerciali e culturali intercorse tra le due lingue nel tempo e l'espandersi delle relazioni con altre realtà nello spazio hanno lasciato e lasciano importanti tracce lessicali di cui Federico Masini e Marco Mancini danno ampia dimostrazione;
- la seconda, **Imparare a comprendere**, guarda all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, osservando puntualmente questioni specifiche che interessano italiani e giapponesi impegnati ad apprendere gli uni la lingua degli altri (Emanuele Banfi, Alda Nannini, Mika Maruta) e situazioni reali sedimentatesi nei due paesi come fa Paolo Calveti nel suo contributo. Si discute delle strategie di mantenimento della lingua ereditata dai padri (Ozumi Asuka), del rapporto della lingua con la cultura, colto nel nesso tra produzioni culturali e parole che un insegnamento sapiente del lessico dovrebbe permettere di cogliere (Silvana Ferreri), dell'orizzonte di senso offerto al plurilinguismo dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (Monica Barni).
- La terza sezione, **Immagini a specchio**, si apre ad una prospettiva semiotica ad ampio raggio, in cui la lingua viene colta nell'interazione con la società e le sue norme di comportamento. Si spazia dalle difficoltà vere o presunte dell'incontro con lo straniero e i problemi di comunicazione (Teja Ostheider), alle tante similarità italo-giapponesi nella

condizione delle donne alle prese con il lavoro e con società gerarchizzate a misura d'uomo (Anna Cenerini Bova); dall'incontro / scontro di realtà e di culture colte con l'occhio del sociologo (Junji Tsuchiya) in tempi in cui la stessa identità personale appare a rischio, alla commistione e alla suggestione derivanti dalle mescolanze di codici diversi e di realtà che si confrontano e si diffondono (Massimo Vedovelli, Carla Bagna) trovando nel contatto e nello scambio linguistico modi di alimentare un immaginario positivo.

- La quarta sezione, **Incroci letterari**, ci porta, infine, dentro al mondo della letteratura, al centro cioè di ogni cultura. Essa ci mostra la ricchezza della pluralità delle lingue e delle culture altre per la vita di ogni letteratura, come osserva Lucia Strappini analizzando l'apporto straniero alla produzione letteraria italiana; ci mostra anche la ricchezza della varietà colta nella diversità dei generi testuali e dei nuovi mezzi espressivi rappresentati dalla plurimedialità (Maria Gioia Vienna, Paolo La Marca).

Il convegno è stato reso possibile grazie ad un finanziamento della Japan Foundation, che ringrazio anche a nome dell'università ospitante, l'Università della Tuscia, a sua volta contribuyente alle spese, del che ringrazio la mia Facoltà di Lingue e Letterature straniere moderne, il suo Preside, professor Gaetano Platania, e il Magnifico Rettore, professor Marco Mancini, cui dobbiamo anche un rilevante contributo scientifico a questi atti. Al Rettore e al Direttore amministrativo dell'Ateneo, Architetto Giovanni Cucullo, devo un ringraziamento speciale per avere sostenuto l'iniziativa fin dalla sua fase ideativa, ribadendo l'importanza dell'apertura ai rapporti internazionali anche laddove si tratta di realtà non sostenute da insegnamenti linguistici specifici in Ateneo.

Un ringraziamento si deve inoltre per la collaborazione e l'aiuto all'Associazione Italia Giappone e alla Facoltà di Studi Orientali dell'Università "La Sapienza" di Roma. Per averci onorato con la sua presenza ai lavori del convegno mi corre l'obbligo di ricordare

il professor Takada Kazufumi dell'Istituto giapponese di cultura a Roma.

Un aiuto concreto è stato concesso dal Dipartimento CI.CLA.MO e dal suo Direttore. Alla professionalità e alla disponibilità della Segreteria del dipartimento va la mia gratitudine per avere offerto agli ospiti stranieri e italiani l'immagine di una università dinamica e efficiente.

Ringrazio infine due Colleghi senza il cui sostegno il convegno non ci sarebbe stato. Maria Gioia Vienna, docente di Letteratura giapponese moderna e contemporanea all'università "La Sapienza" di Roma, a cui si devono una prima idea del convegno, la cura dei contatti con le istituzioni giapponesi e con la Japan Foundation in particolare, la predisposizione della fase organizzativa; Paolo Calvetti, ordinario di Lingua e Letteratura Giapponese presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", che ha risposto con generosità ad ogni richiesta di appoggio all'iniziativa in tutte le sue fasi ed è stato particolarmente prezioso nella revisione dell'indice dei nomi. Va da sé che di eventuali refusi porto l'intera responsabilità.

Mi auguro che il convegno e questi atti segnino un ulteriore consolidamento dei rapporti tra studiosi di linguistica giapponesi e italiani, già significativi per la rilevanza degli studi e delle associazioni degli italianisti giapponesi, per il rinsaldarsi della nostra iamatologia, e per gli scambi che sul terreno della didattica linguistica trovano un punto di riferimento nel gruppo Giscel-Giappone costituitosi all'interno della Società di Linguistica italiana e presso l'Istituto italiano di cultura di Tokyo.